



UNA GIORNATA SULLA MATEMATICA NEL SOSTEGNO

Anna Mazzitelli

Sabato 14 gennaio si è svolta presso l'Aula Magna dell'Università Roma Tre una Giornata di Studio intitolata: "Matematica nel Sostegno. Scuola Primaria, Scuola dell'Infanzia".

La prima parte della mattinata è stata dedicata alle relazioni della Prof.ssa Elisabetta Monari, dell'Università di Padova, e della Professoressa Prof.ssa Elena Gil Clemente, dell'Università di Saragozza. Entrambe hanno presentato i risultati del loro studio sull'insegnamento della matematica a bambini e ragazzi con sindrome di Down.

Perché insegnare a questi ragazzi la matematica? Si è chiesta la Prof.ssa Monari. Perché tutti hanno il diritto di condividere la cultura della propria comunità, perché la matematica è interessante e formativa, perché i compagni la studiano, e soprattutto, conclude la Prof.ssa Clemente, perché studiare la matematica rende felici.

Le due relatrici sono partite illustrando sia le difficoltà che mostrano i bambini con trisomia 21 sia i loro punti di forza, per suggerire approcci e chiavi didattiche per affrontare le une e valorizzare gli altri, ma soprattutto per motivare gli insegnanti che si trovano davanti a casi difficili a non desistere dal proporre argomenti apparentemente complessi come l'algebra e la geometria, che possono essere non solo compresi ma anche utilizzati come strategia per risolvere altri tipi di problemi. Le difficoltà che questi bambini mostrano, ad esempio nella memoria verbale e nel linguaggio, spesso ingannano gli insegnanti inducendoli a pensare che vi siano impedimenti anche nella formazione dei concetti e nell'astrazione; quindi si pensa che insistere sulla matematica sia per loro inutile e frustrante e ci si dedica allo sviluppo di abilità sociali o all'insegnamento di attività pratiche, quali l'uso del denaro, volte ad implementare l'autonomia.

In realtà, le relatrici hanno dimostrato che i bambini affetti da trisomia 21 hanno buone abilità logiche, di organizzazione dello spazio, di comprensione e uso di simboli, quindi suggeriscono di fornire loro strumenti di compensazione, quali calcolatrici o supporti visivi, per superare le difficoltà nei calcoli e nell'aritmetica, e di orientare l'insegnamento verso rami della matematica a loro più congeniali quali l'algebra, la geometria, la logica.

Nella seconda parte della mattinata sono state presentate alcune esperienze di insegnamento a bambini con differenti disabilità, da parte di insegnanti che hanno avuto incarichi di sostegno nelle scuole. Interessanti spunti pratici ed esempi di attività da svolgere in classe sono stati mostrati attraverso brevi comunicazioni. La varietà degli approcci che le relatrici hanno illustrato sono un'ulteriore prova che l'insegnamento della matematica può passare attraverso molteplici forme, e che ciascun bambino, unico e irripetibile, può trovare una personale chiave per accedere a questo mondo ed esserne gratificato.

Trovo che in una società in cui si vedono nascere sempre meno bambini con trisomia 21 o con altre disabilità, l'aver dedicato un'intera giornata di studio a loro sia stato un segnale positivo e incoraggiante, e che sia commovente che in un sabato mattina di sole, l'Aula Magna dell'Università Roma Tre fosse piena di insegnanti attenti e motivati che hanno partecipato alla giornata con entusiasmo e interesse.

“Quelli della scuola sono gli anni migliori per i bambini con disabilità”, ha concluso la Prof.ssa Monari, “con il crescere dell'età le difficoltà aumentano e tutto diventa più difficile. I bambini che apprendono la matematica si sentono più sicuri, si orientano meglio nel mondo che li circonda, sviluppano un'immagine positiva di se stessi, sono più felici”. Emerge quindi chiaramente che l'insegnamento della matematica ai bambini con disabilità costituisce un passaggio di notevole importanza nella loro vita, come già aveva osservato Platone: “La matematica sveglia quelli che sono addormentati stimolando in loro il desiderio di imparare, la memoria e l'intelligenza, e li fa progredire ben oltre quelle e che sono le loro capacità naturali” (*Le Leggi*).

Anna Mazzitelli è Dottore di ricerca in Biologia cellulare e molecolare. Insegna presso l'I. C. Don Lorenzo Milani di Monte Porzio Catone (Roma) ed è cultore della materia Biologia generale presso il Dipartimento di Scienze della Formazione dell'Università Roma Tre.